



il CASTELLO

Settimanale Cavere di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Settimanale L. 2000 — Spedizione in C.C.P.
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale 6-5829
intestato all'Avv. Domenico Apicella — Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

ADDIO GIBBI!

Dopo tre anni di penosissime sofferenze del corpo e dello spirito, all'età di anni 41, il concittadino

DOT. GIUSEPPE BALDI di ANTONO

MEDICO CHIRURGO

ha cessato di vivere e di soffrire.

La sua morte ha addolorato tutta la cittadinanza perché da tutti Egli era stimato e benvenuto.

Addio Gibbi! Addio, Dottor Giuseppe Baldi! Addio Peppino, amico nostro, fratello nostro! Ci hai lasciati così, all'improvviso, quasi ad una svolta del duro cammino terreno, e noi quasi non possiamo credere di averci dovuto lasciare per la strada, quando ormai pareva che tu avessi avuto finalmente vittoria sul male ed avessi ripreso « il peso della bisaccia e la fatica del cammino ».

Ricordi, Gibbi? Giovinetto studiasti nel Collegio del Sacro Cuore di Roma, e fosti primo tra i primi, e meritasti la medaglia d'oro agli esami di licenza ginnasiale. Ti fu caro compagno allora Amedeo Nazari, che ancora poche sere fa andasti a rivedere sullo scheinco, nel film « Luciano Serra Pilota ». A lui, un ragazzo dedicasti la tua prima poesia, quella dal titolo « La prima », che come per fatalità di coincidenza è stata anche l'ultima tua poesia che, pubblicata sullo scorso numero. Poi passasti a studiare al Liceo della Badia di Cava e diventasti il migliore allievo del tuo grande omonimo concittadino (anche lui, ah!, troppo presto rapito), il Prof. Raffaele Baldi, che prese a guidarti nello studio delle lettere perché voleva farti di un letterato. All'esame di licenza liceale meritasti ancora una medaglia di studio e svolgesti il miglior tema di italiano. Ma il tuo destino era per la medicina, e studiasti per medico, pur non dimenticando l'amore per le lettere e non tralasciando di scrivere e comporre; ed i tuoi scritti furono pubblicati dalle migliori Riviste di allora.

Nell'ospedale militare di Caserta prestasti nel 1936-37 il tuo servizio militare di prima nomina da ufficiale medico, prodigando particolarmente le tue cure a coloro che erano affetti da malattie aeree, e la tua opera fu elogiata da Umberto di Savoia.

Quindi iniziasti la tua carriera di medico civile nella tua città natia, anche tu inchiodato qui come molti di noi dal bel cielo che ci copre e dalla amena campagna che ci circonda. Ed immediatamente ti mettesti tra i primi medici di Cava, e lavorasti indefessamente l'intera giornata, strappando vite alla morte. Di mattina il tuo studio era gremitissimo di pazienti, di pomeriggio la tua « topolino » rossa era sempre in giro per la città, a portarti al capezzale dei tuoi malati.

Il più luminoso avvenire si schiudeva allora davanti a te e tutti ti apprezzavano, ti cercavano e ti volevano bene.

Poi venne la guerra e forti richiamato a prestare servizio nel nostro ospedale militare.

Durante l'emergenza la tua opera di soccorso a militari e civili fu veramente meravigliosa, e, forse, chissà, fu proprio la tua grande abnegazione di quel tempo che dovette cominciare a minare la tua resistenza fisica e ad indebolire il tuo spirito. Tre anni dopo, nella Pasqua del 1946, accusasti per la prima volta un male corporale, e fu quello l'inizio del tuo doloroso calvario.

E così tirasti avanti per tre lunghi anni, ed invano tutti noi, quegli stessi che un tuo giorno avevi rigenerato con le tue cure e soprattutto con il tuo conforto spirituale, tentammo di toglierti dall'animo la malinconia che ti affliggeva.

E l'unico conforto lo trovasti allora nella poesia, e prendesti a scrivere per il « Castello » i tuoi versi più belli, ed assumesti il pseudonimo di Gibbi, che fui io stesso a darti, giacché qui da noi non facilmente si perdonano a professionisti le digressioni con le amiche Muse.

Poi ci hai lasciati così, all'improvviso, come un viaggiatore che scende « in una piccola stazione di campagna » da uno dei treni « più neri e giganti, più rumorosi ed affrettati del consueto », da uno di quei treni che tormentavano la tua fantasia di sognatore e poeta.

E come un viaggiatore che scende in una piccola stazione di campagna, ci hai lasciati senza neppure salutarci.

Addio Gibbi! Addio amico nostro e fratello nostro! Riposa in pace per ora, ed attendici! Un giorno quando anche noi verremo lassù, ricomporemo ancora con te la famiglia del « Castello », e tu verrai ancora in Redazione a vedere se la posta ci ha portato poesie di

Nicolardi, di E. A. Mario, del Barone Trojani, di Bice Crispi, di Sieyes e di De Mura, da pubblicare; e verrai ancora in Tipografia, a tenerci allegri con le barzellette che pur sapevi dire, mentre la macchina rumorosa stamperà il nostro « Castello » e Giovanni, lo strillone, ci tormenterà con la sua fretta di uscire perché è notte.

Addio Gibbi!

Domenico Apicella

Una marea di popolo piangente ha accompagnato alla sua estrema dimora il nostro Gibbi.

Il Comune che lo ebbe Amministratore nella prima Amministrazione Democratica ha affisso per la città manifesti di lutto.

Alle esequie hanno partecipato tutte le Autorità cittadine.

Non partire

« Ma per le piccole stazioni di campagna già passano i treni del ritorno. Più neri e giganti, più rumorosi del consueto, risentano le minuscole tettoie. Chi parte? Gente rassegnata che torna sulle vie note del calvario quotidiano. Addio piccole fattorie d'estate dai riccioli al vento; dalle colline del nord la tramontana già scende a fargli. Adesso che ve n'andate non so quale immagine resterà di voi: se il mio ricordo vi rivedrà svolazzanti sui sentieri asfittici, o taciturne e ferme sulle banchine delle piccole stazioni.

Un gemito di freni rallentati, con fischi taglienti, senz'eco. La distanza cade supina sotto le ruote inesorabili. Addio!

Domeni partirai anche tu, ed io non so con quale animo riprenderò la mia vita. Forse per la prima volta accuserò il peso della bisaccia e la fatica del cammino. Lentamente il confine azzurro tra la terra ed il cielo passerà a stormi neri le foglie meste; mi chissà per dove, e passando rabbercheranno di piccole ombre mobili l'immobile Infinito. Il vento annunzierà le foglie al cancello chiuso del tuo giardino, ed a me sembrerà di vedere tutta la raffica dei miei sogni forsenati nella ricerca vana di te.

Sotto i tralci vedovi delle viti ove ancora di te rimane il profumo, io sentirò l'eco della tua voce, un eco desolato e tenace come quella che lasciano nel cuore le parole di addio. Ma tu che hai esasperato già tanto il mio amore, tu soave e tormentata come l'autunno, fuggelvo ed isterica come la giovinezza, chi sei?

Perfida o santa, chiunque tu sia, porgimi ancora la coppa del tuo amore, ancora io voglio bere la gioia ed il mistero... non partire... non fuggire domani leggeri, dietro la montagna grigia che ha nascosto l'ultimo raggio di sole!

GIBBI

DOT. GIUSEPPE BALDI

LA REPUBBLICA ROMANA

Il 9 febbraio 1949, centesimo anniversario della proclamazione della gloriosa Repubblica Romana, è stato ricordato ai cavei con un manifesto del Partito Repubblicano, rievocante lo storico evento che fu il seme fecondatore dell'unità della Patria e del riscatto degli italiani da un secolare servaggio.

Emerse maestoso in tutta l'opera della Costituente Romana il Genio lungimirante dell'Apostolo Mazzini, codificatore nelle responsabilità di un Triumvirato che doveva, nello stesso tempo, provvedere ad atti di governo ed a fronteggiare l'incombente minaccia della reazione, dall'austero Carlo Armellini, illustre Avvocato romano, proveniente da quella generazione che vide le eroiche prove della Repubblica Partenopea, e da Aurelio Saffi, figlio della nobile famiglia dei conti Saffi di Forlì, che erasi, giovanotto, interamente votato alla causa italiana seguendo con entusiasmo il Partito Repubblicano.

All'appello del Cardinale Antonelli, che aveva seguito Pio IX nella fuga a Gaeta aderirono il Borbone di Napoli, la Spagna, l'Austria e quella Francia dei « Diritti dell'Uomo » che fu sollecita a negare ai romani il diritto alla libertà e all'autogoverno. A nulla valsero le rampogne contro l'intervento armato francese di ingegni poderosi come Victor Hugo, Deville, Prudhon, Lamennais, ecc.; Luigi Napoleone, colui che si apprestava ad uccidere la stessa Repubblica in Francia, aveva deciso la fine della Repubblica Romana!

Lo sbarco di Oudinot a Civitavecchia, l'assedio della capitale, la prodigiosa difesa dei repubblicani che, guidati da Garibaldi, costrinsero gli invasori a chiedere di urgenza rinforzi in patria, i fulgidi episodi di Villa Corsini, Villa Valentini, Villa Pamphili, del Vascello e la morte sugli spalti di Roma di eroi come Colombo Antonietti, feroce donna che aveva infiammato col suo sublime esempio infermieri e combattenti, Luciano Manara, Enrico Danbattoli, Massimo D'Azeglio, Morosini, Mameli, il giovane e biondo poete del popolo, e tanti altri, sono fatti acquisiti alla storia.

L'auspicio dell'immortale Maestrovita per volontà di popolo compimento circa un secolo dopo e gli spiriti di Angelo Brunetti, del figlio tredicenne,

del frate barnabita Ugo Bassi e di altri ancora, sorpresi e fucilati durante la ritirata dalla soldataglia austriaca, e quello infine purissimo di Anita Garibaldi, perita durante la stessa ritirata, possono finalmente sentirsi placati!

Rsp. FRANCESCO ROSSI

PER LE CELEBRAZIONI ROMANE

All'adesione chiesta a tutti i Sindaci d'Italia dal Presidente del Comitato Nazionale per le onoranze a Giuseppe Mazzini, Senatore Ivanoe Bonomi, in occasione delle celebrazioni del I centenario della gloriosa Repubblica Romana, il nostro Comune ha risposto col seguente telegramma: Comune di Roma. Amministrazione Cava dei Tirreni interpreta sentimenti intera popolazione aderisce solenni onoranze nazionali Genio immortale Apostolo Mazzini ed celebrazioni primo centenario gloriosa Repubblica Romana. Storica ricorrenza sarà rievocata prossima adunanza Civico Consesso.

Sindaco Avigliano

Gennarino non sa entrare nel Municipio

Senti, Gennarino, tu sei l'eterno brontolone: non ti piace questo, non ti piace quello, sei sempre scontento.

Ma adesso vieni a rivolgerti una domanda piuttosto imbarazzante: « di dove sei entrato nel Comune? »

Caro Gennarino, dalla porta, è evidente; sempre dalla porta si entra, e Ma no, risponde, io sono andato e non sono entrato: tutto era sparato: ho chiesto ad un passante di dove s'entrasse ma non mi ha saputo dir niente... né c'era un custode.

Poi ho domandato ai Vigili Urbani i quali, come se fossero pazzi, mi hanno elencato un orario di cui non ho capito niente, proprio niente, ahimè, che sono ignorante!

Gennarino, apri le orecchie, abbi pazienza e cerca di capire... devi sapere che fino alle 8,30 precise l'ingresso è davanti per gli impiegati e le persone debbono poi, tac, la porta si chiude e si apre quella di dietro poi all'una cioè alle tredici si chiude questa e si apre quella... che? non capisci? Io so, ci vuol pazienza, e se tu che sei coseno ti infastidisci, figuriamoci se viene un forestiero e non sa l'algebra che i triarchi imperanti al Comune hanno inventato, chi cosa dirà...

Ma io pago le tasse... e ho il diritto di entrare dall'ingresso, una volta tanto da signore...

Quisquid, pinzellachere, caro Gennarino, l'importante è che quando entrano i... triarchi (altra volta ti spiegherò chi sono costoro) l'ingresso non sia profanato dalla polvere delle tue scarpe...

Ma tu sai che c'è di nuovo, Gennarino, io nemmeno ci ho capito... niente.

GIORGIO LISI

DISINCANTAMENTO

Vedi? Hai deposto i gioielli, i tanti gioielli di cui a piene mani il mio sogno tenace l'aveva cosparsa i capelli. Vedi? Hai lasciato cadere dalle tue spalle l'azzurro manto di feto trapunto di stelle.

E l'ha ripresa la folla. La folla, quel fiume di pece, dove tu un giorno affiorasti come una macchia di luce, e dove sei tramontata e ti sei spenta come una stella cadente.

GIBBI

DOT. GIUSEPPE BALDI

Per ragione di spazio rinviando un'altra nota da Roma, a firma A. B., sull'equivoco della « Caccia ai colombi »

Attraverso la Città



ECHI
E FAVILLE

Il Calendario turistico

Uno degli organizzatori della tradizionale Festa della Madonna dell'Olmio, si è lamentato perché la grandiosa Festa della Patrona è stata omessa nel Calendario Turistico che a richiesta dell'Azienda di Soggiorno pubbliciamo nello scorso numero. Siamo certi che la omissione da parte dell'Azienda è stata involontaria, e provvediamo noi, con la presente nota, ad includere la Festa nel Calendario Turistico.

Il centenario della festa di Castello

Apprendiamo che quest'anno ricorre il centenario della tradizionale e grandiosa festa di Castello, che si celebra a Cava dei Turchi nell'Ottava del Corpus Domini.

Per l'occasione i festeggiamenti assumono un carattere più imponente. Il comitato organizzatore di quest'anno è ricco di buoni nomi, tra cui oltre a quelli degli abituali Don Alfiero di Mauro e Comm. Adolfo Accarino, quelli dell'industriale Alfonso Siani fu Luigi, Antonio di Mauro e Giuseppe de Pisapia. Crediamo doveroso che in questa occasione sia apposta una lapide sul Monte Castello, a ricordo del concittadino Vincenzo Accarino che per tutta la sua vita si dedicò alla organizzazione di questa festa.

Per la costituzione del Centro Universitario Cavese

Tutti gli universitari di Cava sono invitati a trovarsi alle ore 10.30 di oggi, domenica, nel salone dell'Albergo Vittoria gentilmente messo a disposizione, per la costituzione del Centro Universitario Cavese.

IN MATERIA DI AFFITTO DI CAMERE AMMOBILIATE

Una sentenza che interessa molte parti della cittadinanza è quella testé emessa in sede penale dal Vice Pretore Dott. Filippo D'Ursi nel giudizio a carico di Coppola Francesco fu Pasquale. Il Coppola nel 1943, soprattutto in considerazione della penuria di abitazioni, aveva concesso in sublocazione la sua casa ammobiliata, e si era ritirato a convivere con un parente. Rimasto in vita a tutt'oggi per effetto del blocco il contratto di sublocazione, il Coppola era stato denunciato e rinviato al giudizio per l'art. 108 del Testa Unico delle Leggi di P. S., per esercizio di industria di affittacamere senza preventiva dichiarazione alla P. S. In diritto, la nozione di affittacamere fu sempre molto dibattuta, e l'ultima sentenza in materia fu quella resa dal Pretore di Serravalle Libiana il 2-12-39 (in Massimario del Foro Italiano 1940, col. 1510 n. 30) la quale poneva come criterio distintivo tra la locazione normale e quella di affittacamere « la predposizione a prestazione (da parte dell'affittacamere) di servizi personali che di tale industria sono accessori o completamente imprescindibili; ma interveniva la legge 16-6-39 n. 1111 sulla Disciplina degli Affittacamere, e stabilendo questa all'art. 1 che sono qualificati affittacamere i privati i quali forniscono alloggio per mercede adibendo non oltre 4 camere ammobiliate con un numero massimo di 6 letti, o per sei ospiti senza esercitarvi industria alberghiera, e coloro che affittano abitualmente appartamenti ammobiliati e camere ammobiliate nelle stazioni di cura, Soggiorno e Turismo (come Cava) senza limitazione nel numero delle camere e degli ospiti, era evidente che al presente non più alla « predposizione e prestazione di servizi personali » doveva far riferimento per la qualifica di affittacamere, bensì alla abitualità dell'affitto, cioè ad una successione di affitti da parte di chi dispone dell'appartamento ammobiliato. Avendo, nel caso concreto, il Coppola dato in subaffitto ammobiliato il suo appa-

Le case popolari

Come ha detto il Sindaco, tra poco avranno inizio i lavori per il completamento delle Case popolari nel Rione Sanatorio. I particolari sensi della nostra gratitudine vadano all'amico Avv. Raffaele Lebano da Salerno, Presidente dell'Ente Case Popolari, che finalmente ha portato in porto questa pratica annosa.

La precisazione del "Corriere di Napoli", sulla "Caccia ai colombi"

Con piacere abbiamo rilevato che il "Corriere di Napoli" in seconda pagina del suo n. 32 Anno LXX dell'8 febbraio 49 ha pubblicato un corsivo del Prof. Giorgio Lisi a chiarimento dell'equivoco sulla "Caccia ai colombi". Avremmo maggiormente gradito che la precisazione fosse stata pubblicata nella stessa pagina in cui fu pubblicato l'articolo relativo, cioè la terza; comunque siamo sempre grati al "Corriere di Napoli".

Per il riscaldamento dell'aula giudiziaria

L'aula di udienze della nuova sede della nostra Pretura è freddissima ed umidissima, ed il permanere a lungo nei giorni di udienza è pericolosissimo per la salute dei funzionari, degli avvocati e del pubblico. E' necessario pertanto che sia provveduto a riscaldarla convenientemente almeno durante le udienze.

Gli avvocati residenti a Cava hanno in proposito rivolto una istanza all'Amministrazione Comunale, la quale certamente si competerà di questa giusta esigenza.

L'INFINITO

Cos'è quest'orribile ambascia che non mi dà tregua e mi opprime, e l'alma dubbiosa mi lascia in preda ad un cupo timor?

Io chiedo alla Musa le ire mie pietose che occultino il vero, le dolci speranze, le prime fiorite sul verde sentier.

Mi fissa, nel cuor della notte, l'IGNOTO, con occhi sbarrati; le larve s'inseguono a froite scherzando l'insanne pensier.

Chi mai del mio duol si trastulla? Io cerco la luce del VERO...
IL TUTTO al cospetto del NULLA risponde: — Mistero, mister! —

BICE CRISPI

LETTERE A LORD WELL

Il mio bambino mi ha fatto una domanda alla quale non ho saputo rispondere. Ha chiesto "ma perché nella coppia dei leoni il maschio è fornito di abbondante chioma e la femmina è pelata, mentre tra noi l'uomo è seleno e la donna si ornava di ricchissima chioma".

LINA M.

La ragione è presto detta: tra gli animali ragionevoli è la donna che fa la parte... del leone.

Tina V. in una lettera che per brevità non riporto, mi prega di esprimere il mio giudizio sulla moda attuale della gonna lunga. Eccola subito accontentata. La gonna della donna, da quando la moderna combinazione sotto la spinta del nudismo americano ha fatto gettare alle ortiche le numerose sottovesti di pizzi e merletti delle nostre antenate, è diventata un elemento importante e fondamentale nell'abbigliamento femminile, poiché essa mette in rilievo in ciascuna donna la generosità o l'avarietà di nostra madre natura. La moda di la gonna lunga, la quale ha costretto l'uomo a coprirsi quasi fino allaaviglia, può essere stata accolta con favore da coloro che non hanno gran che da mettere in mostra. Ma si può dire la stessa cosa per tutte le altre? E facile supporre che coloro, cioè quelle donne fornite di gambe ammirevoli, tanto gli ammiratori quanto gli tendono alla perfezione, non si rassegnano tanto facilmente a tenerle nascoste sotto questo enorme ombrello chiuso e capovolgito che è appunto la gonna lunga e lunga. Certamente reagiranno e torneranno, ciascuna per proprio conto (e ne vedono già i segni) sulle vecchie posizioni anche a costo di affrontare i fulmini di qualche despota della moda nei centri più importanti del mondo.

Prevedo dunque un rapido tramonto della gonna lunga. Che, se così non fosse, si dovrebbe ammettere che la donna, anche nella moda, si avvia decisamente verso una rigorosa castità. Io per mio conto non ci credo.

D'Est - Cava. Per trattare in pubblico, cioè sulla stampa, i quesiti sottoposti al mio esame è necessario che questi siano presentati come casi generali di vita e non siano, come il vostro, personali e riservati. Risponderemmo dunque il vostro « caso » nella forma da me indicata in una lettera breve, molto breve, se ne desiderate la pubblicazione. In caso contrario intendo avere il vostro indirizzo ed io vi risponderò privatamente.

LORD WELL

AL METELLIANO - oggi:

IL DELFINO VERDE

ALL'ODEON - oggi:

IL RATTO DELLE SABINE

I migliori Clinici d'Italia la prescrivono

Dal vulcano spento del Vulture (Rione): scorre

L'ACQUA TRAFICANTE

alcantara, super filinea. Bevuta sarà il beneficio della vostra salute.

Reputatela presso SORRENTINO (angolo di Nuova Luna) al corso n. 25, e ne riceverete l'etichetta.

Forza Cavese!

Dopo un periodo di crisi, la Cavese ha ritrovato l'antica forza e i giovani, animati e sospinti da quell'entusiasmo che caratterizza le squadre giovanili, hanno finalmente ritrovato la via giusta, quella via che certamente riporterà la Cavese alle mete che aveva raggiunto nel suo glorioso ed indimenticabile passato.

Domenica scorsa la Cavese, nello slancio della clamorosa vittoria sulla Nocerina, è passata a vele spiegate nel campo di Aversa, dando l'impressione di essere di nuovo quella squadra che nel lontano Campionato di 1ª Divisione del 39-40 fece garrire al vento della vittoria la gloriosa bandiera bianco-bleu.

Non stanno qui a fare l'elogio degli atleti locali e ad osannarli perché essendo giovani hanno sempre bisogno di perfezionarsi e di essere spronati a meglio fare. Comunque vogliamo rivolgere loro un plauso ed un incoraggiamento a sempre lottare con lo stesso entusiasmo, la stessa passione e lo stesso impegno profusi nelle ultime gare. Ai dirigenti che sono sulla breccia, a quei pochi che hanno voluto a tutti i costi la rinascita della Cavese, rivolgiamo una lode e un invito a dare l'appassionata opera. GERARDO CANORA (N. d. D.) Il resto: ricriminazione per quei dirigenti che hanno mostrato disinteresse, ricriminazione per gli sportivi indolenti, esortazione a gli uni ed a gli altri; lo omettiamo canora, perché non possiamo tedire i lettori sempre col solito ritornello. Speriamo, però, che una buona volta tutti ritornino sulla strada delle belle tradizioni sportive di un di.

APPELLO

AI PENSIONATI CAVESI

Parecchi pensionati di questa Città sono venuti nella determinazione di costituire in questo Comune il Sindacato dei Pensionati di tutte le categorie, aderenze a quello Provinciale ed alla Federazione Nazionale Pensionati di Italia.

Ciò nello esclusivo interesse della benevolenza e numerosissima classe dei Pensionati, che abbraccia tutte le categorie sociali, dalla più umile alla più elevata; insomma tutti coloro che ricevono, o sono in attesa di ricevere, un assegno o una pensione, sia diretta che indiretta.

Occorre che la mortale apatia della maggioranza dei Pensionati, i quali ritengono di potersi avvantaggiare dell'opera degli altri, standosene alla finestra, venga scossa e venga ben compreso che l'unione fa la forza e che si impone una buona volta organizzarsi per non perire. Quindi si fa appello a tutti i Pen-

sionati, a qualunque categoria appartengano, di incoraggiare questa ottima iniziativa con l'aderire in massa a questa iscrizione.

Per aderire a tale iniziativa, per il momento, occorre rivolgersi al Concittadino Antonio Orilia, il quale volenterosamente riceverà le adesioni e darà tutti i chiarimenti in proposito.

Dopo che si sarà raggiunto un numero sufficiente di aderenti, sarà provveduto alla Costituzione del Sindacato eleggendo le relative cariche.

Un pensionato

Spigliando

Domenica scorsa, ricordando l'80° compleanno dell'illustre cava degli avvocati cavese, avv. Domenico Pizzuti, il nostro Foro ha voluto riunirsi intorno alla bella figura del suo stimato e valoroso civilista e fargli omaggio di sagari importanti a schietta simpatia e vivo calore.

La bella festa ha visto convenuti nel gran salone dell'Hotel Scapoliello alla Piazza di Cava intorno al festeggiato avv. comm. Pietro De Cicco, avv. Pasquale Palminteri, avv. Paolo Santacroce, avv. Palminteri, avv. Paolo Santacroce, avv. Mario di Mauro, avv. Francesco Pergola di Vietri (che ha voluto con sentito, simpatico gesto unirsi ai colleghi cava in questa manifestazione d'affetto e di stima all'avv. Pizzuti) avv. Vittorio Gerzi, avv. Filippo ed Antonio d'Ursi, gli avv. Luigi e Vincenzo Mascolo, avv. Umberto Siani, avv. Luigi Ippolito, avv. Giuseppe Santacroce, avv. Andrea Santacroce, avv. Giuseppe Della Monica, avv. Antonio Leone ed altri di cui ci sfugge il nome.

Enthusiastiche parole rivolte al festeggiato l'organizzazione della festa, avv. cav. Pasquale Palminteri, cui fece seguito, a nome dei giovani, avv. G. Della Monica. Vivamente commosso rispose il festeggiato.

La bella, cordiale riunione si chiuse con un elevato brindisi dell'avv. comm. Pietro de Cicco.

Anche al « Castello » fervidi auguri al caro don Domenico Pizzuti, luminosa ed esemplare figura di galantuomo e di professionista che rappresenta veramente un volto per il Foro di Cava.

CICERO

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 12 febbraio 1949

Bari	10	60	39	69	2
Cagliari	81	66	87	11	57
Firenze	26	27	3	31	84
Genova	18	27	29	2	34
Milano	57	62	44	7	89
Napoli	3	85	44	80	54
Palermo	40	80	67	7	82
Roma	29	6	27	32	16
Torino	68	31	61	35	62
Venezia	81	65	29	25	58

Condirettrici responsabili:

Avv. Mario di Mauro

Avv. Domenico Apicella

(Redattori)

La collaborazione è aperta

a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda

Cava dei Turchi - Tel. 46

La Pasticceria della Ditta CAMILLO SORRENTINO è la più deliziosa. Tutti quelli che l'hanno provata, lo dicono e ne rimangono affascinati — Provate anche voi per credere!

Pasticceria del Duomo di CAMILLO SORRENTINO

PIAZZA VITTORIO EMANUELE N. 8

Servizio a domicilio per sponzali, battesimi e feste ricorrenze

FINALMENTE! un'ottima pizza alla napoletana a prezzo tanto modesto da stabilire, in un elegante locale. - Accorrete tutti alla

PIZZERIA «AQUILA D'ORO»

AL CORSO UMBERTO I N. 116 (vicino la Chiesa di S. Giacomo)

1-2-X?

Sorbendo un buon caffè, ve lo dirà il BAR DEGLI SPORTIVI - Gelateria Vittoria

CINEMA
MARCONI



UNIVERSAL INTERNATIONAL

Scanna

DURBIN in TECHNICOLOR

Robert PAIGE

Alvin TAMIROFF

Questa sera